



*L'Arcivescovo di Catania*

**Ricordare per cambiare: il 10 agosto 2013  
per riportarci al cuore del Mediterraneo**

Ricordare, nel senso più vero della parola, è un “riportare al cuore” le esperienze che si sono vissute. Come Chiesa di Catania, insieme alla Comunità di Sant’ Egidio, vogliamo ri-portare al cuore dei catanesi l’esperienza tragica e carica di solidarietà vissuta nella nostra città il mattino del 10 agosto del 2013. Ricordiamo perciò la morte di sei migranti, rimasti anonimi per noi ma non per Dio e per i loro cari, che non hanno avuto più notizie di loro; riportiamo al cuore l’approdo di 99 persone, con tanti giovani e minori, che in quel caldo mattino d’agosto hanno intravisto sui nostri lidi catanesi la meta della loro fuga dalla disperazione. In quel giorno Catania ha incontrato il volto degli immigrati, non le semplici notizie della loro presenza, della loro fuga, della loro morte: il proprietario del Lido Verde della Playa, i volontari di Sant’ Egidio, della CRI, dell’UNHCR, hanno aperto gli occhi sulle vite di chi si era lasciato alle spalle situazioni senza futuro, per seguire quella rotta che continua ad essere percorsa, in maniera disumana, illegale, pericolosa.

A dieci anni da quello sbarco, ci chiediamo se non è possibile mettere fine a tutto questo, dopo tante esperienze come quella del 10 agosto del 2013. La solidarietà dieci anni fa non è mancata e non mancherà mai, finché ci considereremo esseri umani e cristiani; ma facciamo appello alle forze politiche del nostro Paese, a quanti come cristiani sono dediti al servizio del

bene comune: quanto tempo ancora si attenderà per una politica sugli immigrati che tenga conto della grave situazione dalla quale fuggono e che fa di loro delle persone semplicemente bisognose di corridoi umanitari? Fino a quando si chiuderanno gli occhi su ciò che precede l'arrivo sulle nostre coste, ossia le situazioni di violenza che vedono protagonisti i Paesi da cui partono, in cui sostano, in cui gli accordi tra nazioni non sono rispettose dei diritti umani? E' l'ora di una risposta politica, alla quale la nostra coscienza di credenti e papa Francesco continuamente ci richiamano. E' l'ora di una visione politica autenticamente cristiana sui nostri fratelli e sorelle immigrati, e su ciò che è dovuto loro in quanto persone. E' l'ora in cui occorre avere una visione della situazione internazionale dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo attenta allo sviluppo integrale, che non può essere tale senza riconoscere i diritti umani e la democrazia. Auspichiamo che, mentre continua l'accoglienza e la tutela da parte dello Stato, mentre la generosità di associazioni e movimenti umanitari continuano senza sosta, si apra un confronto politico che non prescinda dall'analisi di ciò che sta accadendo sull'altra sponda del Mediterraneo. Guardiamo con speranza all'incontro di Marsiglia del settembre prossimo, nel quale ancora una volta la Chiesa vorrà essere "lievito nella massa" perché l'Europa senta il Mediterraneo come luogo che unisce non solo progetti economici, ma progetti di pace, degni di Paesi democratici e delle appartenenze di fede che invocano Dio come Padre. Continueremo a ricordare non solo per un doveroso sguardo a chi non c'è più e a chi è sopravvissuto, ma perché la memoria sia maestra di etica e di politica.

✠ Luigi Renna

Arcivescovo metropolita di Catania

Catania, 10 agosto 2023